

Lino Liviabella nacque a Macerata il 7 aprile 1902, da una famiglia di consolidate tradizioni musicali (il nonno Livio fu maestro di cappella a Tolentino e il padre Oreste a Macerata; anche la madre, Iraide Zamponi, fu una valente pianista). Dopo gli studi liceali, si recò a Roma per conseguire la laurea in lettere, spinto in ciò soprattutto dal desiderio dei genitori: non compì però il regolare corso degli studi universitari, perché preferì perfezionarsi in quelli musicali presso il conservatorio di S. Cecilia, dove conseguì brillantemente i diplomi di pianoforte (1923), organo (1926) e, finalmente, composizione (1927), sotto la guida di Ottorino Respighi, che lo ebbe tra i suoi allievi prediletti. A Roma conobbe anche la futura moglie Lidia Morozzo della Rocca, con cui si sposò nel 1929. Come didatta fu attivo in varie località e istituti musicali italiani: nominato direttore e docente di pianoforte del Liceo musicale di Pescara nel 1928, insegnò poi presso il conservatorio di Venezia dal 1931 e, dal 1940, in seguito a concorso, ottenne la cattedra di Fuga e composizione in quello di Palermo; dopo aver tenuto la direzione dei conservatori di Pesaro (1953-59) e Parma (1959-63), fu reggente e vicedirettore e, infine, direttore del conservatorio di Bologna dal 1963 alla morte, avvenuta improvvisamente in questa città il 21 ottobre 1964.

Il catalogo delle composizioni di Liviabella è molto ampio e nutrito (oltre 270 opere) e spazia nei vari generi vocali e strumentali, dalle piccole alle grandi forme. Per il teatro musicale, i melodrammi *Antigone*, *La Conchiglia* e *Canto di Natale*; nel settore della musica sacra, le grandi cantate *Sorella Chiara*, *Caterina da Siena* e *O Crux, ave!*, nonché pagine di più ridotte dimensioni (una messa, inni, responsori, ecc.); tra la musica per grande orchestra spiccano i poemi sinfonici (si ricordano *Monte Mario*, dedicato alla memoria di Respighi, e *La mia terra*, ispirato all'etnofonia marchigiana), i concerti per strumento solista ed orchestra (uno per violino, l'altro per pianoforte) e l'ultima produzione che culmina nella *Sinfonia in quattro tempi per soprano e orchestra* (testi di Eliot) e nel *Concerto per orchestra*; per la musica cameristica, dedicata alle più varie formazioni strumentali, vanno ricordate le molte liriche per voce e pianoforte, i quattro quartetti per archi, tra cui spicca l'ultimo intitolato *La melanconia*, le sonate per strumento solista e pianoforte (tre per violino, due per viola e una per violoncello).

Il compositore, che pur ottenne in vita premi e riconoscimenti per molte sue opere, apprezzate anche dal pubblico, non fu sempre equamente considerato dalla critica musicale contemporanea, che spesso ne confuse la versatilità e fecondità creativa con un malinteso eclettismo. Benché non abbia aderito ai più radicali linguaggi delle avanguardie musicali tra le due guerre, nella costante e personale ricerca del nuovo, Liviabella si colloca comunque in modo estremamente originale e significativo tra i compositori italiani di maggior spicco della prima metà del Novecento.